

Alberto Velluti
Messaggini d'amore

Barbara chiuse a chiave la porta della propria camera, aprì un cassetto e tirò fuori un piccolo diario rilegato in pelle marrone, scelse la sua penna preferita, dopo averla cercata nell'astuccio, e iniziò a trascrivere la data, l'ora, e il messaggio ricevuto.

Da circa tre mesi Massimo le inviava ogni giorno un messaggio d'amore.

La regola era questa: Massimo le doveva scrivere ogni giorno un messaggio, ma non ne avrebbe mai ricevuto uno in cambio. Certo, come prova d'amore era molto dura, forse anche un po' crudele: scrivere senza ottenere risposta, senza poter sapere quale effetto abbiano avuto le tue parole, come siano state accolte e, soprattutto, senza avere mai la conferma che i tuoi sentimenti vengano ricambiati. Ciononostante, fino a quel momento, Massimo aveva scrupolosamente osservato la regola, dimostrando grande costanza e forza d'animo.

Alle amiche che le chiedevano il motivo di un'idea così stravagante Barbara rispondeva in modo evasivo, a volte si giustificava dicendo che lui si trovava all'estero e non poteva ricevere messaggi, ma solo inviarne. Altre volte si inventava un'altra scusa.

5/09/2006/ 21.49.02 TI AMO.

La vista sul display di quelle due parole, di quelle cinque semplici lettere l'avevano fatta sussultare e aveva avuto bisogno di dieci minuti buoni per calmarsi e trascriverle con la mano ferma. Barbara aveva visto questa frase scritta sui muri, sulle pagine di qualche romanzo, sulle didascalie di certi programmi televisivi, sui quaderni delle compagne di classe, ma era la prima volta che la vedeva indirizzata a lei, proprio a lei. In altre occasioni Massimo le aveva scritto un generico *Ti voglio bene* oppure *Mi manchi tanto*. Più di così non si era mai spinto.

Di sicuro, rifletteva tra sé, doveva averne di fantasia per riuscire a trovare ogni giorno una frase diversa, e sempre così originale!

Si portò sovrappensiero la penna alla bocca e iniziò a sfogliare a ritroso il diario, rileggendo divertita le frasi dei giorni precedenti.

1/09/2006/ 12.28.39 Ciao amore dolce e meraviglioso!

Ogni tanto, pensò, le sarebbe piaciuto leggere qualcosa di più piccante, di più sensuale; sapeva, tuttavia, che Massimo non avrebbe mai osato: era un ragazzo romantico, anche troppo. Di certo non glielo avrebbe suggerito lei.

23/08/2006/ 14.30.09 Mia cara Barbi, sei il massimo!

Leggendo questa frase accennò a un sorriso. Non aveva mai sopportato questo soprannome, ma a lui aveva concesso di usarlo.

9/08/2006/ 14.18.34 Ho un attacco di Barbaricella!

Osservò con attenzione quello che, fino a pochi minuti prima, era stato il suo messaggio preferito. Dopodiché chiuse il diario e lo ripose nel cassetto. Quella sera Barbara andò a letto contenta, ripensando a quelle due parole che le avevano scaldato il cuore. Appoggiando il viso sul fresco cuscino le venne quasi voglia di piangere.

Il giorno dopo Barbara non ricevette alcun messaggio. A scuola era rimasta sempre attenta in attesa che il telefonino vibrasse e si illuminasse per poterlo spegnere subito e godersi, magari

durante l'intervallo, una nuova frase d'amore con tutta tranquillità, ma non era successo nulla, il pomeriggio e la sera lo stesso. Quando a mezzanotte si rese conto che il messaggio non sarebbe più arrivato si disperò e si sentì tradita. Eppure sapeva che prima o poi sarebbe potuto accadere. Cercò di illudersi pensando che Massimo non si sentisse bene, che avesse avuto qualche impedimento, si preoccupò perfino che avesse avuto un incidente. Sperò in cuor suo che si fosse trattato soltanto di un piccolo disagio e che avrebbe ripreso presto a scriverle. Il silenzio dei giorni successivi affievolì fino a fugare del tutto queste ingenuo speranze: a parte i messaggi delle amiche che la facevano agitare per niente, da lui non ricevette nulla, e le sembrò un atteggiamento davvero cinico: scomparire così dopo quello che le aveva scritto appena il giorno prima!

Divenne sempre più cupa e intrattabile. Ai genitori che le chiedevano cosa avesse rispondeva a monosillabi. Al ritorno da scuola si rifugiava in camera sbattendo la porta e chiudendola a chiave. Mangiava poco e dormiva ancora meno. Passava le giornate piangendo e singhiozzando con la testa appoggiata sulla copertina del diario.

Dopo circa una settimana decise che doveva farla finita con quelle inutili sofferenze: mise a soqqadro la stanza finché non trovò un biglietto con stampato un numero di telefono. Uscì di casa di corsa e andò a comprare una ricarica da cinquanta euro, poi si sedette su una panchina, dove già era andata altre volte e sapeva di poter stare tranquilla, e lì compose il numero.

Sul display del cellulare apparvero numerose scritte.

Meteo, sport, news, oroscopo, business...

Barbara le scorse tutte fino ad arrivare a quella che le interessava:

Messaggini d'amore.

Schiacciò il tasto verde del telefono e comparve la scritta:

Costo del servizio: tre mesi 39,90 euro. Confermare?

Barbara pensò che quella era una delle poche spese che si concedeva e confermò.

Nome dell'utente?

Barbara scrisse il proprio nome.

Numero e codice PIN?

Trascrisse quei numeri sulle lineette indicate.

Eventuale nick name?

Barbi. Digitò Barbara.

Nome dell'amante immaginario?

A questa domanda ci pensò su, poi scosse la testa e digitò il nome *Massimo*. Tutto sommato, non era una traditrice lei!

Terminate queste operazioni, Barbara si sentì risolleata e ritornò a casa con una nuova disposizione d'animo.

Non fece in tempo ad arrivare in camera che subito il telefonino vibrò e si illuminò. Era Massimo che le scriveva:

TI AMO CON TUTTO IL MIO CUORE.